



La stagione autunnale si preannuncia emozionante per i visitatori di Palazzo Pallavicini: le suggestive sale della splendida struttura storica bolognese, in Via San Felice 24 a pochi passi dalle Due Torri e da Piazza Maggiore, ospiteranno fino al 26 gennaio 2020 un'importante esposizione dedicata all'artista colombiano Fernando Botero.

La mostra è promossa dal Gruppo Pallavicini S.r.l. composto da Chiara Campagnoli, Deborah Petroni e Rubens Fogacci e curata da Francesca Bogliolo in collaborazione con l'Artista.

Il corpus della mostra è costituito da 50 opere uniche mai viste prima nel capoluogo emiliano, comprendenti una serie di disegni realizzati a tecnica mista e un pregiato insieme di acquerelli a colori su tela. L'esposizione, articolata in sette sezioni, rispetta i temi cari all'artista e pone la sua attenzione all'occhio poetico che questi è capace di posare sul mondo, regalando una bellezza fatta di volumi abbondanti, colori avvolgenti e iconografie originali. Un visionario inno all'esistenza che approfondisce il disegno inteso come fondamento della forma, primario e imprescindibile strumento di bellezza. Tra i soggetti selezionati compaiono personaggi legati alla tauromachia e al circo, silenti ed equilibrate nature morte, delicati nudi, personalità religiose, individui colti nella propria quotidianità: una rassegna visiva che tiene conto dell'intensa ricerca visiva di Botero, tesa all'affermazione del suo caratteristico linguaggio. Tra le opere esposte si nascondono i se-

greti della vita, celati sotto presenze dai volumi corpulenti, persone o oggetti in attesa di un movimento casuale o volontario. In perfetto equilibrio tra ironia e nostalgia, atmosfere oniriche e realtà fiabesca, classicità italiana e cultura sudamericana, l'arte di Botero risulta creatrice e portatrice di uno stile figurativo e personale, capace senza indugio anche in questa occasione di coinvolgere e affascinare chi guarda. Libertà creativa e monumentalità rappresentano il fil rouge dell'esposizione, il cui allestimento è stato progettato con l'Accademia di Belle Arti di Bologna diretta dal Prof. Enrico Fornaroli e realizzato in collaborazione con il Biennio specialistico in Scenografia e allestimenti degli spazi espositivi e museali grazie al Prof. Enrico Aceti, alla Prof.ssa Rosanna Fioravanti, al Prof. Michele Chiari e al Dott. Erasmo Masetti insieme agli studenti Alessandro Barbera, Larissa Candido Bergamaschi, Cecilia Giovine, Ester Grigoli, Sarah Menichini, Bianca Piacentini, Rossella Pisani, Elena Romagnani e Tatiana Sánchez Sandoval.



Nato nel 1932 a Medellín in Colombia, Fernando Botero è considerato l'icona dell'arte sudamericana ed è apprezzato in tutto il mondo per il suo personalissimo stile con cui trasforma ogni aspetto della realtà, aumentando le qualità fisiche delle figure e esaltando la pienezza delle forme.

Inizia a dipingere da adolescente, ispirandosi all'arte coloniale precolombiana e spagnola. Si trasferisce a Bogotá e entra in contatto con il lavoro degli artisti della scuola muralista messicana, tra cui le opere di Orozco, che eserciterà su di lui una profonda influenza. Viaggia per l'Europa e giunto in Italia si reca ad Arezzo per vedere Piero della Francesca, poi a Ravenna e a Venezia. Nel 1960 si trasferisce a New York e trascorre gli anni successivi anche tra la Colombia e l'Europa. Nel 1973 si trasferisce a Parigi, realizza a Bogotá la sua prima grande antologica e inizia a lavorare alle sue celebri sculture. È protagonista di importanti mostre in Europa, Stati Uniti, Giappone, Russia. A partire dagli anni Ottanta il boterismo si afferma a livello internazionale e l'artista diventa una personalità chiave del panorama contemporaneo. Riportando le parole dell'Ambasciata Colombiana in Italia, Botero è «uno dei più grandi artisti della nostra storia, un pittore e uno scultore che ha fatto del



suo talento un esempio chiaro della creatività che c'è in Colombia». La sua attività continua incessante fino a oggi, per giungere a Bologna, in questa occasione, a Palazzo Pallavicini.

